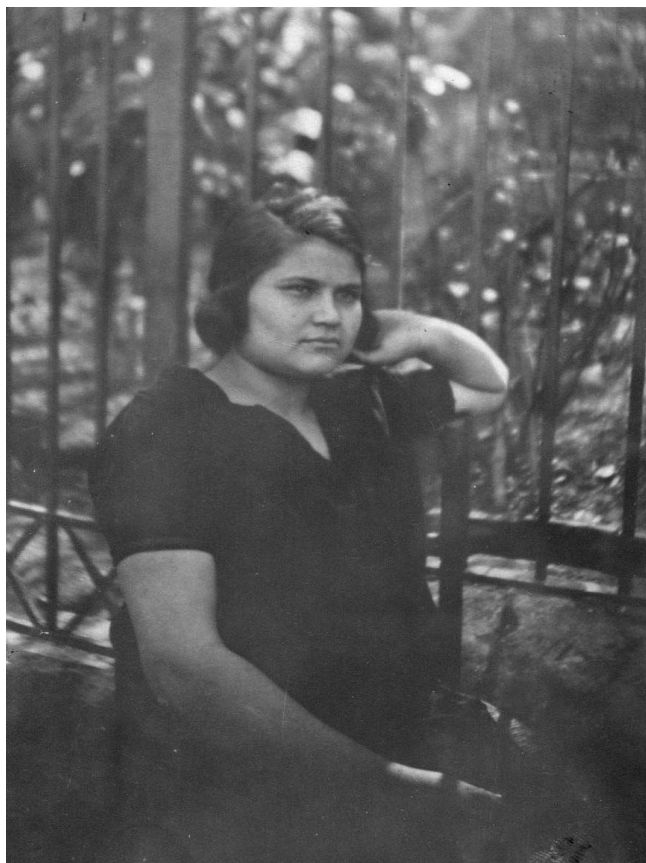


Lettera 58, dicembre 2020
del Centro Studi e Documentazione Isola di Ustica

Candelora Carmignano, la prima donna confinata politica a Ustica nel '26



Candelora Carmignano nel 1928. Arrivò a Ustica alla catena con Gramsci il 7 dicembre '26.

«La Candelora è partita» scrisse Amadeo Bordiga il 27 gennaio 1927 a Gramsci che aveva lasciato Ustica il 20 precedente.

Ma chi era «la Candelora»? Tutte le indagini erano fallite. Di lei nessuna traccia in archivio né nelle tante pubblicazioni consultate.

Nell'ottobre 2018 con una mail mi si chiedevano notizie su una confinata che era stata a Ustica «tra il 1925 e il 1930». Che bello! Pensai subito. Nel pozzo senza fondo dei confinati passati per Ustica sto per pescare una donna. E continuai a leggere: «Cognome e nome: Carmignano Candelora; anno di nascita: 1904; città di provenienza: Taranto». Ebbi un sussulto. Ecco finalmente «la Candelora»!

Candelora era il nome (insolito), non il cognome!

Cominciò così una fitta corrispondenza con Antonella Carmignano, che desiderava soddisfare l'interesse del padre sulla zia perseguitata assieme ai fratelli Nicola e Consiglio perché antifascisti. Le inviai le poche informazioni che avevo e ricevetti due foto della prozia.

Altra sorpresa!

Riconobbi Candelora nella donna a fianco di Gramsci nella foto di un gruppo di confinati allora ritenuta

l'unica fatta dal segretario del PCd'I ad Ustica tra il 7 dicembre 1926 e il 20 gennaio 1927. Decisa la conferma del papà di Antonella che si affrettò a rovistare tra le carte di famiglia e mandò alcune fotografie della zia in età giovanile.

Mandò anche la foto della copertina del volume *I Sovversivi di Taranto* di Nistri e Voccoli sulla quale è riprodotta una cartolina inviata da Ustica a fine dicembre 1926 a Edoardo Voccoli, allora in carcere per propaganda antifascista, su cui figurano le firme di Candelora, Gramsci, Bordiga, Di Masi, D'Agostino, Marcucci, Molinelli, Ventura, Boldrini, Guadagnini, Briglia, Sbaraglini, Madrucciani, tutti confinati a Ustica.

In quei giorni per analogia causalità mi fu possibile rintracciare, grazie alla cortesia di Michele Santoro, anche una seconda foto del gruppo di confinati con Gramsci. Più appropriatamente si trattava di uno scatto realizzato allo stesso gruppo nel quale solo qualcuno dei confinati ritratti ha cambiato posizione. Trattasi di una foto inedita che Michele Santoro mi disse essergli pervenuta da Mario Lauriti, che della scuola istituita a Ustica da Gramsci e Bordiga fu entusiasta sostenitore e anche insegnante di storia.. Anche in questa seconda

posa accanto a Gramsci c'è la stessa donna in abito scuro, che ora sappiamo essere Candelora Carmignano, e così anche in una terza foto di gruppo rintracciata nell'archivio dell'Istituto Gramsci delle Marche.

Urgeva saperne di più di questa giovane donna, ma le difficoltà sopraggiunte me lo avrebbero impedito se non fosse venuta in mio soccorso Silvia Ursillo, che in quei giorni mi contattò da Roma per avere notizie su un altro confinato passato per Ustica. A lei debbo la disponibilità del fascicolo rintracciato all'Archivio Centrale dello Stato, fondo Ministero Interni, Dir. Affari Generali P.S., Confini.

L'esame del fascicolo restituisce queste informazioni sulla giovane tarantina: nata in Brasile nel 1904 da emigranti pugliesi, residente a Taranto, sarta, comunista. Il 18 novembre 1926 con ordinanza della Commissione provinciale di Taranto fu tra le prime donne a essere confinate dal regime fascista. Le vennero inflitti 5 anni di confino, poi ridotti a 2.

Un rapporto dei carabinieri la descrive come «donna molto pericolosa per l'ordine pubblico, buona organizzatrice e capace di contrastare l'azione dei poteri dello stato», impegnata a distribuire «tessere del partito comunista svolgendo propaganda specialmente tra le donne e raccogliendo fondi per il partito stesso».

Destinata a Ustica, vi giunse il 7 dicembre 1926, lo stesso giorno in cui arrivò Gramsci, entrambi legati alla stessa catena. Fu la prima donna vittima delle leggi fasciste a giungere sull'isola. Aveva 22 anni.

Orfana, col suo lavoro di sarta sosteneva a Taranto la mamma sofferente e la sorella Giovanna di 7 anni; la sorella maggiore, Erminia 25 anni, era sposata; il fratello maggiore Nicola 27 anni, segretario provinciale dei giovani comunisti, era carcerato a Taranto per propaganda antifascista e deferito al Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato; l'altro fratello, Consiglio di 20 anni, arrestato il 20 giugno 1926 per organizzazione comunista, era stato condannato dal TSDS alla reclusione di 6 anni e 8 mesi per «complotto contro i poteri dello Stato». Il fidanzato, anch'egli comunista, era rinchiuso nelle carceri di Taranto.

Venne trasferita da Ustica a Corleto Perticara il 27 gennaio 1927, sette giorni dopo la partenza di Antonio Gramsci. Rimarrà in quel comune della Basilicata sino al 22 dicembre di quello stesso anno, quando sarà liberata e ammonita.

Periodo trascorso in carcere e al confino: anni uno, mesi uno, giorni nove.

Resto profondamente grato per la preziosa collaborazione ad Antonella, Silvia e Michele, tutti e tre da me prima sconosciuti e tutti e tre senza precedenti contatti diretti con Ustica. A loro va riconosciuto il più vivo apprezzamento per l'impegno nel custodire la memoria familiare e con essa il bene comune della memoria collettiva.

VITO AILARA

Ustica dicembre 1926. Candelora Carmignano in gruppo accanto a Gramsci.

